

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUIGI NICOLAIS

La seduta comincia alle 9.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti della Società Italiana degli Autori e degli Editori (SIAE).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge n. 2 del 9 gennaio 2008, recante disposizioni concernenti la Società italiana degli autori e degli editori, con particolare riferimento ad attività, gestione e *governance* della medesima società, l'audizione di rappresentanti della Società italiana degli autori e degli editori (SIAE).

Invito gli auditi a svolgere le loro relazioni, cui seguiranno le domande dei deputati presenti.

DOMENICO LUCA SCORDINO, *Sub-commissario della SIAE*. Buongiorno, signor presidente. Desidero ringraziare lei e tutti i membri della Commissione per quella che noi consideriamo un'opportunità, ossia per averci consentito di raccontare questi mesi di gestione commissariale.

Noi abbiamo preparato una relazione introduttiva, peraltro dividendoci i compiti, quindi, se è possibile, presidente, la pregherei di iniziare dando la parola al professor Stella Richter che ha curato la prima parte della relazione. In seguito interverremo io e il direttore generale Gaetano Blandini. Grazie.

PRESIDENTE. Do pertanto la parola all'avvocato Mario Stella Richter.

MARIO STELLA RICHTER, *Sub-commissario della SIAE*. Grazie, presidente. Saluto tutti gli onorevoli deputati.

Vorrei iniziare con una breve premessa. La SIAE, come sapete, è attualmente in stato di commissariamento straordinario, disposto da un decreto del Presidente della Repubblica, con il quale sono stati sciolti gli organi deliberativi della società — l'assemblea e il consiglio di amministrazione — e si è provveduto a nominare un commissario straordinario affiancato da due sub-commissari.

Ricordo peraltro che tale provvedimento di commissariamento è stato adottato all'esito di un periodo caratterizzato da conflittualità interna alla base associativa della SIAE. Come sapete, tale conflittualità, a sua volta, ha portato all'impossibilità di funzionamento degli organi deliberativi, nonché alla mancata approvazione del bilancio preventivo per il 2011.

In virtù di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica citato, il commissario straordinario ha essenzialmente tre compiti: assicurare il risanamento finanziario e l'equilibrio economico-gestionale della società; instaurare una dialettica più equilibrata all'interno della SIAE; individuare le modifiche statutarie idonee ad assicurare un'effettiva rappre-

sentatività in seno agli organi sociali titolari dei diritti (in rapporto ai relativi contributi economici).

Tale gestione commissariale si è iniziata il 9 aprile 2011 e ha immediatamente iniziato a operare.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Chiedo scusa, chiedo un chiarimento, al fine di capire come possiamo procedere. La materia è molto complicata e ovviamente non tutti siamo esperti. Se non capiamo qualcosa possiamo chiedere subito chiarimenti o dobbiamo aspettare la fine della relazione?

PRESIDENTE. Come avevo premesso, alla fine degli interventi degli auditi si instaurerà un'interlocuzione finalizzata anche alla richiesta di chiarimenti.

MARIO STELLA RICHTER, *Sub-commissario della SIAE*. Come dicevo, il commissario straordinario ha tre compiti da espletare: assicurare il risanamento finanziario e l'equilibrio economico-gestionale della società; instaurare una « dialettica più equilibrata » — cito tra virgolette le parole del decreto del Presidente della Repubblica — all'interno della SIAE; individuare le modifiche statutarie che ho richiamato prima.

Ci siamo insediati il 9 aprile 2011 ed abbiamo immediatamente iniziato a operare. Ricordo anche che un anno prima, cioè dal principio del 2010, era stato nominato un nuovo direttore generale nella persona del dottor Gaetano Blandini.

Questa gestione commissariale assume tutti i suoi provvedimenti previa analitica istruttoria degli uffici. Tutti i provvedimenti emessi, inoltre, sono dotati di ampia e circostanziata motivazione e sono assunti alla presenza del collegio dei revisori e del responsabile del controllo interno. Delle nostre riunioni deliberative è redatto analitico verbale.

Più in generale, anche per rispondere a una domanda che era stata formulata nel corso dell'audizione informale della settimana scorsa, la gestione commissariale

impronta tutta la sua attività alla massima trasparenza e pubblicità degli atti: queste sono le istruzioni che abbiamo dato agli uffici e in questo senso si sta muovendo la Società.

Queste considerazioni riguardano il metodo. Per quanto riguarda il merito, direi che la situazione che il nuovo direttore generale prima e la gestione commissariale poi si sono trovati ad affrontare si è subito palesata come connotata da un numero cospicuo di aree di criticità. Sulle aree principali di criticità si tornerà nel seguito di questa audizione.

Preliminarmente vorrei accennare al regime legale e alla natura giuridica della SIAE e, quindi, vorrei sinteticamente delineare quelle che in generale, cioè in tutto il mondo, sono le funzioni economiche delle società di gestione collettiva del diritto d'autore, tra le quali la SIAE (ma non solo); infine — sempre per rispondere a una domanda formulata nel corso dell'audizione informale della settimana scorsa —, vorrei tracciare le possibili linee generali del nuovo statuto.

In merito alla natura giuridica della SIAE, ricordo che la SIAE fu istituita esattamente 130 anni fa, il 23 aprile 1882, come Società italiana degli autori. Il 3 novembre 1927 assunse l'attuale denominazione di Società italiana autori ed editori.

In virtù della legge n. 2 del 9 gennaio 2008, che intitola la presente indagine conoscitiva, la SIAE è oggi pacificamente riconosciuta come un ente pubblico economico a base associativa. La medesima legge n. 2 del 2008 prevede che l'attività della SIAE sia disciplinata dalle norme di diritto privato e che tutte le controversie concernenti le attività della Società siano devolute alla giurisdizione ordinaria.

Ricordo anche che la SIAE non è un organismo di diritto pubblico; non è quindi ad essa applicabile il decreto legislativo n. 163 del 2006, che, come sapete, reca il Codice dei contratti pubblici. La SIAE, perciò, non è soggetta all'obbligo di fare ricorso, nella scelta dei contraenti, a procedure di evidenza pubblica, cioè alle

famose gare europee di cui si parlava nel corso dell'audizione informale della settimana scorsa: ciò avviene in base a pacifica giurisprudenza amministrativa e ad univoche indicazioni provenienti dalle autorità amministrative vigilanti, soprattutto l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici.

Tutta la documentazione relativa a questo specifico argomento è stata inserita in un fascicolo dedicato, che depositiamo.

Questo, naturalmente, non significa che la gestione della SIAE non provveda a scegliere i suoi interlocutori sulla base di processi di selezione competitiva e, quindi, valutando attentamente, di volta in volta, opportunità e contenuti delle offerte che sollecita, che comunque riceve e che in ogni caso mette a confronto.

Come sapete, il Ministero per i beni e le attività culturali esercita, congiuntamente con il Presidente del Consiglio dei ministri, la vigilanza sulla Società, e tale attività di vigilanza è svolta sentito il parere del Ministero dell'economia e delle finanze per le materie specifiche di quest'ultimo dicastero, cioè quelle attinenti a provvedimenti di natura economico-finanziaria.

Sempre in virtù della legge n. 2 del 2008 e delle conseguenti previsioni del vigente Statuto, la SIAE esercita anzitutto le funzioni indicate dalla legge n. 633 del 1941, la legge sul diritto d'autore, nonché tutte le altre funzioni ad essa attribuite da altre leggi, così da poter effettuare la gestione di servizi di accertamento, riscossione di imposte, contributi e diritti anche in regime di convenzione con pubbliche amministrazioni e altri enti pubblici o privati.

Ai nostri fini, è importante ricordare l'articolo 180 della legge precitata sul diritto di autore. Secondo tale articolo, come sapete, l'attività di intermediario, comunque attuata sotto ogni forma diretta o indiretta, è riservata in via esclusiva alla SIAE. Tuttavia, la suddetta esclusività di poteri non pregiudica la facoltà spettante al singolo autore, ai suoi successori e agli

aventi causa di esercitare direttamente i diritti loro riconosciuti dalla legge sul diritto d'autore.

In più semplici parole, questo significa che oggi, in Italia, esiste un'esclusiva legale sull'attività di intermediazione nell'esercizio delle sole prerogative patrimoniali, i cosiddetti « diritti patrimoniali » che compongono il più vasto diritto dell'autore dell'opera dell'ingegno.

La SIAE e, in particolare, questa gestione commissariale, non intende compiere valutazioni su tale scelta legislativa, che però — lo si noti incidentalmente —, oltre ad avere, a più riprese, superato il vaglio di legittimità costituzionale (numerosissime sentenze della Corte costituzionale considerano il sistema di esclusiva legale compatibile con la nostra Carta costituzionale), risulta espressamente ribadita dalla citata legge n. 2 del 2008 che, come sapete, è frutto di una proposta di legge — la n. 2221 del 2007 — di iniziativa di molti onorevoli deputati che compongono questa Commissione.

Questa proposta di legge, come sapete, fu approvata sia alla Camera che al Senato nella sede legislativa delle Commissioni competenti e quindi, proceduralmente, previo accordo unanime di tutti i Gruppi parlamentari rappresentati.

Come dicevo, questa gestione commissariale non può che intendere il suo *munus* come ufficio da svolgere nell'ambito, nel rispetto e alla luce dell'attuale assetto legislativo e regolamentare, per come questo assetto, oggi, individua le funzioni, gli scopi, i poteri e le attività della SIAE.

Ciò vale anche con riferimento ad altre questioni, prima tra tutte quella relativa alla debenza del diritto d'autore sui proventi derivanti dalle cosiddette « sponsorizzazioni », sulla quale mi sembra si sia soffermata l'attenzione di alcuni onorevoli deputati della Commissione nel corso dell'audizione informale della scorsa settimana.

Per quanto riguarda la sponsorizzazione, quindi, sempre in quest'ottica di diritto positivo, oggi la quantificazione del diritto di autore deve per legge essere

effettuata in base agli incassi conseguiti da una certa opera protetta: la giurisprudenza — anche quella della Corte di Cassazione — è costante nell'affermare che gli importi corrisposti dagli sponsor, cioè dagli sponsorizzatori, all'organizzatore di uno spettacolo, in cui evidentemente si utilizzino opere tutelate dal diritto d'autore, devono essere ricompresi sulla base del calcolo del diritto di autore, cioè formano la base su cui calcolare il diritto di autore.

In secondo luogo, sempre senza entrare in valutazioni dell'attuale sistema di diritto positivo, è utile accennare brevemente alle funzioni economiche assolve dalle società di gestione collettiva del diritto d'autore in generale, quindi in tutto il mondo.

Nella letteratura economica è da tempo pacificamente riconosciuto alle società di gestione collettiva dei diritti d'autore, tra cui la SIAE, ma non solo essa, il compito di rendere efficiente la tutela e lo sfruttamento del diritto d'autore, il cui riconoscimento è a sua volta giustificato, sempre dal punto di vista economico, dall'esigenza di assicurare una remunerazione allo sforzo creativo, attribuendo agli autori la facoltà di escludere terzi dall'utilizzo non autorizzato delle opere dell'ingegno e, conseguentemente, consentendo loro di chiedere un corrispettivo per la fruizione delle stesse opere.

Affinché un sistema che riconosca il diritto d'autore assolva pienamente a tale funzione, è necessario, da un lato, che gli autori siano in grado di far rispettare i propri diritti nei confronti dei potenziali utilizzatori delle opere protette e, dall'altro, che esista e funzioni adeguatamente un mercato per le medesime opere protette. Le società di gestione collettiva rappresentano appunto una delle forme istituzionali mediante le quali può essere assicurato il rispetto di queste due condizioni.

Sempre nella letteratura economica, è pacifico che le società di gestione collettiva siano in grado di fare tre cose: ridurre i costi di transazione legati all'esecuzione dello scambio individuale dei diritti; gene-

rare economie di scala ed economie di scopo; assolvere ad una serie di utili funzioni che si raggruppano tutte intorno al concetto di riduzione del rischio, sia per gli utenti sia, soprattutto, per gli autori.

Per lo svolgimento di queste loro funzioni caratteristiche, le società di gestione collettiva del diritto d'autore istituiscono, nei diversi Paesi in cui operano, una rete per la raccolta del diritto d'autore. Queste reti concretano in tutto il mondo, quindi a prescindere dalle scelte di diritto positivo dei singoli legislatori, monopoli naturali, con la conseguenza che le *collecting societies*, cioè le società di gestione collettiva del diritto d'autore, anche all'estero finiscono sostanzialmente sempre per operare in regime di esclusiva di fatto.

La differenza che, invece, bisogna segnalare tra la realtà italiana e le realtà di molti Paesi stranieri — non di tutti, ma di molti — consiste nel fatto che in Italia, sia per ragioni storiche — sulle quali non mi sono soffermato, ma che vi sono note —, sia per l'esistenza dell'esclusiva legale, la società di gestione collettiva del diritto d'autore, cioè la SIAE, è unica per tutte le diverse forme di manifestazione della creatività, laddove all'estero si tende a costituire tante società quante sono le forme espressive della creatività medesima, per esempio musica, letteratura, arti figurative, cinema, teatro e così via dicendo, fermo restando, però — lo sottolineo —, che nei relativi comparti le singole società rivestono, anche all'estero, la posizione di monopolisti quanto meno di fatto.

Non è necessario, data la sede, sottolineare come questo carattere « generalista » della SIAE serva anzitutto a consentire ad essa di svolgere una funzione di unico interlocutore — una sorta di sportello unico — a beneficio dell'utenza, che quindi risulta essere agevolato nell'accesso alla legittima, ben si intende, fruizione di tutte le opere dell'ingegno, il che costituisce, a mio avviso, un indubbio vantaggio, soprattutto ove si abbia a che fare, come sempre più spesso avviene, con opere cosiddette « multimediali ».

Inoltre, si deve sempre tenere in considerazione come questa natura generalista della SIAE abbia consentito, consente e consentirà, se mantenuta, di attuare politiche per così dire solidaristiche o mutualistiche, in virtù delle quali le arti più « ricche » sostengono quelle più povere, dove evidentemente il riferimento a ricchezza e povertà è fatto in funzione del successo commerciale di alcune forme di espressione della creatività in un dato momento storico.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, avvocato, le chiedo se la sua relazione sia ancora molto lunga, in quanto è necessario dare anche ai suoi colleghi la possibilità di intervenire.

MARIO STELLA RICHTER, Sub-commissario della SIAE. Signor presidente, la relazione non è molto lunga.

Accenno brevemente all'attuale assetto statutario e, soprattutto, a quelle che potrebbero essere le prospettive di un nuovo assetto statutario. Ricordo semplicemente che la gestione commissariale non si muove in uno spazio completamente libero; infatti, come vi ricordavo, il decreto di commissariamento del Capo dello Stato fornisce precise indicazioni in tal senso.

Ricordo anche che il commissario straordinario ha inteso consultare, a più riprese, tutte le associazioni rappresentative degli autori e degli editori, in punto di linee direttrici fondamentali del nuovo assetto statutario, ottenendo, peraltro — bisogna dirlo —, indicazioni quasi mai tra loro concordanti e convergenti.

Alla luce di questi spunti e, soprattutto, degli approfondimenti che sono stati svolti dal punto di vista tecnico-giuridico, è maturato, allo stato, il convincimento di attenersi ai seguenti criteri direttivi principali. Oltre alle finalità espressamente attribuite dalla legge alla SIAE, lo Statuto della Società dovrà prevedere che la SIAE stessa possa promuovere forme di solidarietà a favore degli associati autori che si trovino in condizione disagiata, svantaggiata (su questo aspetto si tornerà più nel

dettaglio con riferimento al fondo di solidarietà), e che tutti gli associati costituiscano il corpo elettorale e debbano avere almeno un voto da esprimere in assemblea nell'organizzazione degli organi sociali. Inoltre, proprio per le indicazioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica di commissariamento, si dovrà prevedere, oltre ad un contemperamento tra rappresentatività di tutte le componenti autorali ed editoriali, che il peso di ciascun associato nelle decisioni per l'elezione degli organi sia commisurato al suo apporto economico. Naturalmente potranno essere previste misure correttive del peso del voto, oltre soglie particolarmente significative.

Sempre a partire dalle indicazioni provenienti anche dalla base associativa, su questo aspetto piuttosto concorde, si intende adottare un sistema di amministrazione e controllo della società caratterizzato dalla presenza di un organo di sorveglianza, alta amministrazione e indirizzo strategico, da un lato, di un organo prettamente gestorio, dall'altro, nonché di un organo di controllo sull'osservanza della legge, che è attualmente — e rimarrà anche in seguito — il collegio dei revisori.

Inoltre, si manterranno le commissioni consultive di pertinenza delle diverse sezioni in cui attualmente è articolata la base associativa. Ricordo che tali commissioni sono cinque: musica, lirica, DOR, OLAF e cinema.

Nel far questo, naturalmente avremo cura di prevedere che questi diversi organi siano improntati nella loro composizione a rappresentatività ed efficienza dell'azione amministrativa e, quindi, eviteremo inutili pletoricità, manterremo il sistema di vigilanza attualmente vigente (Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministro per i beni e le attività culturali e, per la parte economica, Ministero dell'economia e delle finanze) e provvederemo a dettare nello Statuto alcune linee generali sulla struttura amministrativa della società, onde consentire che venga in qualche modo

accentuata la componente manageriale di efficienza e di efficacia nell'azione amministrativa.

Ho concluso. Scusate se mi sono dilungato in questa premessa, ma mi sembra utile disegnare un quadro generale.

PRESIDENTE. La ringrazio moltissimo. Prima di dare la parola al direttore generale, chiedo ai colleghi se intendano formulare domande specifiche e richieste di chiarimento.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Vorrei porre due brevi domande. In primo luogo, che cosa si intende - sebbene lei abbia detto che tale concetto è contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica che ha citato - con il concetto di dialettica equilibrata? Ha a che fare con la rappresentatività delle diverse componenti?

Inoltre, cosa significa la vicenda delle soglie rappresentative differenti? Lei ha parlato di rappresentatività delle diverse componenti in seno all'assemblea.

GIUSEPPE GIULIETTI. Intervengo rapidamente sullo stesso argomento. Innanzitutto vorrei capire meglio quanto da lei affermato - forse, però, ho capito male io - in merito alla mancanza di concordanza e di convergenza delle indicazioni sulla riforma statutaria: vorrei comprendere su quale tema non lo fossero e capire quali siano i punti di maggior ostacolo e divergenza in atto.

Sulla stessa questione posta dall'onorevole De Biasi, ricordo che il tema «una testa, un voto» è stato storicamente - ricordo le audizioni svolte in questa Commissione, come sa il direttore Blandini, e non solo lui - il punto più delicato. Vorrei capire bene cosa significa l'equilibrio tra autori ed editori, che rappresenta una questione sottilissima; è sempre stato uno degli elementi che hanno bloccato e ritardato, talvolta con tentativi di espropriare il diritto degli autori, in particolare dei meno protetti. Insomma, il problema del bilanciamento è delicatissimo.

Quando lei afferma che c'è anche un elemento di peso economico, qual è la

soglia? Quello di peso economico è un concetto delicatissimo, da accertare, in uno Statuto rispetto alla qualità dei soci. Vorrei capire meglio questo passaggio. Grazie.

MARIO STELLA RICHTER, *Sub-commissario della SIAE*. Ringrazio per queste domande e chiedo scusa se, anche su sollecitazione per esigenze di tempo, non mi sono soffermato su quest'ultima parte relativa all'assetto statutario. Questo, però, mi consente di chiarire meglio il pensiero dell'intera gestione commissariale.

Farei innanzitutto una premessa, per cercare di rispondere anche all'onorevole Giulietti. In realtà, questo è l'aspetto su cui noi non ci muoviamo liberamente: non ci muoviamo in uno spazio vuoto. Leggo ancora una volta, anzitutto a me stesso, il principio generale contenuto nel decreto del Capo dello Stato, secondo il quale le modifiche statutarie devono essere idonee ad assicurare effettiva rappresentatività in seno agli organi sociali (e, quindi, in seno a questi organi di alta amministrazione, da un lato, e di gestione, dall'altro) in rapporto ai relativi contributi economici (con il termine «relativi» ci si riferisce ai titolari della posizione di associato nella SIAE).

Questa è la premessa, alla quale noi siamo vincolati a dare attuazione. Ciò significa che a questa gestione commissariale non è possibile adottare la soluzione estrema, che lei giustamente e icasticamente definiva «una testa, un voto». «Una testa, un voto» non dà alcuna rappresentatività al peso economico, cioè alla «plutocrazia». Chiarisco che, per noi studiosi di diritto commerciale, questo termine non ha una connotazione negativa. Mi scuso se, per retaggi di studi precedenti, vi ho fatto riferimento. Comunque, bisogna dare un qualche peso economico.

Il discorso su cui ci sembra opportuno muoversi è questo: ciascun associato, a prescindere dal reddito autorale, quindi anche l'associato con reddito autorale pari

a zero, deve avere diritto di voto. Questo consente di dare una certa parte di rappresentatività a tutte le componenti.

Inoltre, ulteriori voti debbono essere riconosciuti in funzione del peso economico degli associati. Quindi, se un soggetto ha avuto, negli ultimi cinque anni - mi esprimo in termini esemplificativi - sempre « zero » di diritto d'autore, probabilmente avrà diritto a un unico voto; se, invece, un soggetto ha avuto, negli ultimi cinque anni, sempre un milione di euro, avrà un voto più una parte di questo milione di euro per ogni anno.

Ora, all'interno dell'assemblea non c'è problema di rappresentatività, mentre all'interno degli organi, ad esempio quella che oggi possiamo chiamare l'attuale assemblea e, domani, consiglio generale o consiglio di sorveglianza (chiamiamolo come volete, non è un problema di nomi), si dovrà comunque assicurare una giusta rappresentatività delle diverse componenti. « Diverse componenti » significa più cose: ciò a cui si riferiva l'onorevole Giulietti - cioè che la componente autorale conviva con la componente editoriale (per questo ho fatto riferimento alla svolta storica del 1927, allorché la Società italiana autori è divenuta Società italiana autori ed editori), ma anche che, nell'ambito delle due grandi anime, autorale ed editoriale, ci sia rappresentatività di tutte quelle che oggi si chiamano le sezioni, cioè di tutte le categorie in cui si esprime la creatività degli autori italiani. Mi riferisco alle sezioni musica - che ha un grosso peso economico - lirica, DOR, OLAF (letteratura e arti figurative, pittura e scultura) e cinema. Comunque è necessario prevedere riserve di rappresentatività, nell'organo rappresentativo generale di alta amministrazione, di vigilanza e di sorveglianza, di editori delle cinque sezioni e di autori delle cinque sezioni.

Non so se ho risposto alle domande.

RICARDO FRANCO LEVI. Rivolgo una sola osservazione al professor Stella Richter: in punto di teoria economica ho qualche dubbio che il campo di attività su cui opera la SIAE si possa definire un

monopolio naturale. Un monopolio legale sì - su questo non c'è alcun dubbio in base al diritto positivo italiano, europeo, di tanti altri Paesi -, ma che sia monopolio naturale ho parecchi dubbi.

Sull'ordine dei lavori, presidente - lo dico a lei, ma rivolgendomi indirettamente al direttore generale dottor Blandini -, vorrei ricordare che oggi siamo riuniti per un'audizione formale, che abbiamo chiesto dopo l'audizione informale della settimana scorsa. Non sfugge a nessuno di noi che la richiesta di un'audizione formale è provenuta da noi, anche in considerazione di quanto esposto nel corso dell'audizione informale, con una serie di osservazioni abbastanza delicate su responsabilità individuate dalla direzione generale nei confronti di altri attori, sia funzionari della SIAE sia esponenti sindacali. Vorremmo che tali osservazioni fossero ripetute in questa sede formale.

Il senso di questa audizione, infatti, era proprio quello di avere traccia di ciò che la scorsa settimana è stato affermato informalmente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Levi. Ricordo che questa è un'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva a cui lei stesso faceva riferimento.

Prima di dare la parola al direttore generale, vorrei presentare i deputati presenti: per il Partito Democratico, gli onorevoli Ghizzoni, Levi, Rossa, De Biasi, Bachelet, De Torre e Coscia; per il PdL, gli onorevoli Barbieri, Di Centa, Centemero, Rampelli, Mazzucca e Lainati; per l'Italia dei Valori, l'onorevole Zazzera; per il gruppo Misto l'onorevole Giulietti; per l'UdC, gli onorevoli Carra e Capitano Santolini; per la Lega, gli onorevoli Goisis e Rivolta.

Do ora la parola al direttore generale, Gaetano Blandini.

GAETANO BLANDINI, *Direttore generale della SIAE*. Grazie, onorevole presidente.

Consapevoli di quanto poc'anzi diceva l'onorevole Levi, consegneremo agli atti di

questa Commissione, agli esiti di questa audizione formale, la documentazione — anche in formato elettronico — che vedete. Si tratta di una documentazione credo esaustiva, molto ampia, quindi ogni onorevole componente di questa Commissione che vorrà approfondire singole tematiche potrà farlo.

In particolare, si potranno approfondire due aspetti: quello principale, relativo al fondo pensioni dei dipendenti, rispetto al quale si era incentrata principalmente l'audizione informale; il secondo, il fondo di solidarietà, rispetto al quale, se non ricordo male, l'onorevole De Biasi in particolare aveva chiesto alcuni chiarimenti. Tuttavia, nella documentazione troverete informazioni su tutto il resto, ossia sulla parte generale, sul piano industriale della società e così via.

Mi auguro, in definitiva, che la documentazione risulti esaustiva e idonea per un approfondimento per ogni singolo parlamentare. La consegneremo, lo ripeto, anche in formato elettronico, affinché possa essere messa a disposizione di tutti.

Cercherò di sviluppare il mio intervento nell'arco di quattro o cinque minuti, per lasciare poi la parola al sub-commissario Scordino che tratterà i due argomenti principali: fondo pensioni dei dipendenti e fondo di solidarietà.

Mi soffermerò brevemente sugli aspetti meramente gestionali che sono nelle competenze e nelle deleghe del direttore generale. Il cosiddetto « piano industriale », il piano strategico della Società per il 2011-2013 è stato da me predisposto nel 2010, non appena sono arrivato alla direzione generale della SIAE. Questo piano fu approvato nel luglio del 2010 dall'assemblea della SIAE, dopo essere stato approvato dal consiglio d'amministrazione, ed è stato confermato dalla gestione commissariale a un mese dal suo insediamento alla fine di aprile del 2011.

La sintesi strategica del documento — il piano, lungo oltre cento pagine, è agli atti — si basa sull'analisi dei punti di forza, dei punti di debolezza, delle minacce e delle opportunità. I punti di debolezza riguar-

davano e riguardano l'eredità negativa della gestione operativa della società, la debolezza degli attuali sistemi di tutela dei contenuti protetti, l'assenza di un sistema condiviso di valutazione delle *performance* aziendali ed individuali, ridondanze organizzative, ma soprattutto la mancanza, all'interno della struttura, di una cultura del cambiamento che abilitasse all'innovazione in tempi rapidi.

Le opportunità derivavano dalla necessità di recuperare i diritti di produzione meccanica attraverso nuovi sistemi di raccolta sulle piattaforme digitali — rispetto al mercato multimediale la SIAE, nel *benchmark* e nella comparazione con le altre società di *collecting*, è quella che incassa di meno — ma anche dall'integrazione dei nostri sistemi con quelli degli utilizzatori per ridurre i tempi di lavorazione e, quindi, migliorare la qualità dei dati e permettere agli utilizzatori la fruizione di servizi in remoto, e dall'ampliamento del mercato dei servizi in convenzione.

Il dato principale di criticità di bilancio è il risultato operativo negativo della Società, quindi la differenza tra il valore della produzione e il costo della produzione, che nel 2010 era di oltre 91 milioni di euro. Si trattava di un risultato negativo strutturale, anche del passato: negli ultimi cinque anni, meno 21 milioni nel 2006, meno 34 milioni nel 2007, meno 20 nel 2008, meno 20 nel 2009.

Da questo punto di vista, siamo intervenuti con azioni finalizzate alla razionalizzazione della gestione, riduzione dei costi, modernizzazione della struttura, mantenimento, ove possibile — questa è per noi una priorità —, dei livelli occupazionali e una migliore tutela per i nostri autori e per i nostri editori dei loro diritti.

L'analisi economica dei costi, con particolare riferimento alla nostra rete territoriale, ha evidenziato la necessità di razionalizzare la nostra presenza sul territorio. Quanto al dato economico complessivo della raccolta sul territorio, la SIAE è invece la punta di diamante: rispetto a tutte le altre società di *collecting* nel mondo, la SIAE è quella che raccoglie

meglio sul territorio il diritto d'autore, per la profonda conoscenza del mercato, per la sua capillare diffusione attraverso sedi, filiali e agenti mandatarari.

Quindi, abbiamo messo in atto una riorganizzazione mirata a razionalizzare i costi e a trovare un punto giusto, il migliore punto di equilibrio tra i punti di ruolo, cioè con dipendenti di ruolo della SIAE, e quelli invece degli agenti mandatarari.

In questo senso, è in via di completamento la prima fase di ristrutturazione, quindi abbiamo trasformato quattro sedi - Ancona, Cagliari, Genova e Trieste - in presidi. Questo consentirà, da un lato, di tagliare posizioni dirigenziali (ossia posizioni stipendiali più alte, perché i presidi sono governati da funzionari) e, dall'altro, di diversificare meglio l'attività dei singoli punti di ruolo, affidando alle sedi regionali o interregionali, o anche alla direzione generale, le attività più strettamente amministrative e contabili, in modo tale da liberare tempo e risorse umane a favore dell'attività di raccolta e recupero dell'evasione del diritto d'autore.

Affineremo ulteriormente questo processo e seguirà una parziale riduzione delle filiali.

Inoltre, abbiamo riorganizzato il funzionigramma della direzione generale; abbiamo stipulato, nel giugno del 2011, il nuovo contratto del personale dirigente; abbiamo sottoscritto, il 29 dicembre 2011, un nuovo protocollo per la revisione degli accordi con gli agenti mandatarari e per la selezione trasparente dei futuri agenti mandatarari.

Infine, nell'aprile del 2011, sono state avviate le trattative con le organizzazioni sindacali per la stipula del contratto collettivo riguardante il personale non dirigente: i dirigenti di prima fascia stipendiale sono stati ridotti da dodici a sei e quelli di seconda fascia stipendiale da sessanta a quarantacinque. Il contratto collettivo del personale dirigente modifica di fatto la logica del precedente contratto (di dieci anni prima), che faceva riferimento al pubblico impiego: come ha sot-

tolineato il professor Stella Richter, la società opera secondo norme di diritto privato - come disposto dalla legge n. 2 del 2008 - e costituisce, pertanto, un contratto di lavoro del settore privato.

Il protocollo con gli agenti mandatarari è stato finalizzato ad evitare di ridurre drasticamente il numero e preservarne l'occupazione. Le agenzie mandatarie sono 605, molte delle quali, tuttavia, in reggenza, perché non abbiamo ritenuto di nominare mandatarari con i metodi precedenti, che attribuivano al direttore generale discrezionalità assoluta di nomina degli agenti. Al momento sono in corso procedure selettive e di evidenza pubblica.

Come ho detto in sede di audizione informale, i mandatarari sono comunque professionisti e il reddito medio dei nostri agenti - ovvero le percentuali che SIAE riconosce loro - è nell'ordine di 130.000 euro lordi l'anno.

Questo protocollo d'intesa consentirà all'azienda di risparmiare 3 milioni di euro e agli agenti mandatarari di mantenere la stabilità dei loro posti di lavoro. Come ho detto, è stato sottoscritto il 29 dicembre dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in termini percentuali (circa il 70 per cento) a cui, nei primi giorni di gennaio, si sono aggiunte anche CGIL e UIL, che in una prima fase, invece, non avevano sottoscritto.

Come professionisti, gli agenti mandatarari, individualmente, hanno dovuto aderire o meno - nella massima libertà, com'è ovvio - e abbiamo registrato un'adesione del 100 per cento: tutti i 512 agenti mandatarari hanno firmato individualmente e aderito a questo nuovo protocollo di intesa.

Da un lato, si evidenzia una rimodulazione in basso, con tagli alle provvigioni, dall'altro, compaiono strumenti nuovi: ad esempio, tavoli di lavoro azienda-agenti mandatarari, vale a dire loro rappresentanze sindacali, per il recupero del cosiddetto « microcredito » e della produttività.

Come dicevo, per la prima volta nella storia della SIAE è stata avviata una nuova modalità di selezione: hanno inviato do-

manda oltre mille candidati e, di questi, oltre cinquecento si sono presentati a Roma il 3 gennaio per le prove scritte; seguirà una prova orale che porterà alla compilazione di una graduatoria dalla quale sceglieremo, per ora, quarantasei nuovi agenti mandatarî (al momento abbiamo quarantasei circoscrizioni scoperte, per le quali dobbiamo selezionare altrettanti agenti).

Il 5 aprile 2011 abbiamo aperto il tavolo negoziale con le organizzazioni sindacali rappresentative del personale dipendente - non dirigente, dunque - e, a questo proposito, sottolineo nuovamente i dati che avevamo già comunicato nel corso dell'audizione informale. La retribuzione media del personale dipendente, escluso il personale dirigente, corrisponde a 64.000 euro lordi l'anno. Qualora si mantenesse l'attuale dinamica di crescita del costo del lavoro, di cui vi parlerò fra qualche minuto, stando a quello che abbiamo analizzato nel piano di rilancio industriale, entro il 2014 potrebbe emergere la necessità di un esubero di duecento lavoratori.

L'azienda ha proposto un patto di responsabilità ai propri dipendenti, per evitare questo esubero e per consentire la stabilizzazione di settanta lavoratori precari. Abbiamo proposto di ridurre le ferie dagli attuali trentanove a trentadue giorni, come avviene in quasi tutte le aziende e nel pubblico impiego; abbiamo proposto di eliminare la possibilità di non produrre la certificazione medica per i primi tre giorni di malattia, come avviene in tutte le aziende e in tutte le pubbliche amministrazioni. Inoltre, abbiamo proposto un nuovo orario di lavoro, che attualmente si svolge dalle 7.45 alle 14.45, con due rientri pomeridiani di due ore, poiché l'orario attuale produce costi di straordinario e di turnazione per 5 milioni di euro.

Abbiamo proposto il blocco di tre anni delle retribuzioni, con particolare riferimento agli scatti automatici - attualmente abbiamo scatti biennali del 5 per cento l'anno - e, per il futuro, abbiamo proposto scatti automatici legati all'inflazione e ai risultati di aumento della produttività.

Abbiamo proposto, infine, il trasferimento a un fondo di incentivazione alla produttività di talune indennità che non sembrano trovare riscontro in nessun'altra azienda: indennità Epifania, contributo scolastico, indennità di penna e premio di fedeltà (la fedeltà, come è noto, è prevista dal codice civile).

Quando, dopo cinque mesi di trattative infruttuose, l'azienda ha deciso di dare la disdetta dei contratti, le organizzazioni sindacali hanno legittimamente ritenuto di denunciare il direttore generale per comportamento antisindacale, ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori.

Il primo ricorso è stato esaminato dal giudice del lavoro il 28 dicembre e si è concluso con una conciliazione; il giudice ha disposto il congelamento degli scatti automatici. Il secondo ricorso è stato esaminato il 9 febbraio dal giudice del lavoro, che ha rigettato il ricorso di CISL e CGIL, condannando entrambe le organizzazioni al pagamento delle spese e riconoscendo, pertanto, all'azienda e al direttore generale che non c'è stato alcun comportamento antisindacale.

Nel corso di questo anno di gestione commissariale abbiamo operato risparmi per 12,3 milioni di euro; se volete, in seguito vi fornirò tutti i dettagli, ma adesso, per economia dei lavori, lascio la parola all'avvocato Scordino.

PRESIDENTE. Do ora la parola all'onorevole De Biasi per una richiesta di chiarimento.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Potrebbe spiegarci un po' meglio in cosa si sostanzia la produttività?

GAETANO BLANDINI, Direttore generale della SIAE. La produttività nella SIAE si sostanzia nella raccolta del diritto d'autore. Il compito prioritario della nostra società è, da un lato, tutelare il diritto d'autore e, dall'altro, valorizzarlo attraverso la raccolta dello stesso.

Per questo motivo si parla di « delta operativo » e ho citato il « dato di bilancio

operativo»: fino allo scorso anno, le provvigioni sulla raccolta del diritto d'autore che la società raccoglieva erano 100 ma costavano 121, vale a dire 21 milioni di euro in più delle provvigioni riscosse sulla base della raccolta. In tal modo, il disequilibrio diventa strutturale.

Quali sono le cause di questo disequilibrio? Il costo del lavoro pesa 100 milioni di euro nel bilancio dell'azienda: la SIAE ha poco meno di 1.300 dipendenti e, come ho detto, circa 600 circoscrizioni mandatarie ma 512 agenti (bisogna, infatti, tener conto delle reggenze e così via).

Per quel che concerne il personale dipendente, oltre al costo di base, rilevante non solo rispetto a quello di strutture simili alla SIAE, ma anche nel confronto con le pubbliche amministrazioni, tale costo aumentava automaticamente del 2,9 per cento l'anno; a questo aumento si deve aggiungere il dato inflattivo e la polizza sanitaria che l'azienda riconosce al proprio personale dipendente.

Questo costante aumento del 5 per cento annuo, anche se gli scatti effettivi erano biennali, era riferito ad incassi che non solo non aumentavano ma — in un momento di crisi complessiva del nostro Paese e del mercato, in cui c'è minor fruizione di spettacolo e, di conseguenza, dei contenuti che tuteliamo e dovremmo valorizzare — registravano una stagnazione o, in ogni caso, un aumento lievissimo e solo su alcuni aspetti, mentre i costi aumentavano molto di più.

Quando parlo di aumento della produttività, anche riferita all'orario di lavoro, mi riferisco alla riduzione delle ferie entro i trentadue giorni — trentanove o quaranta sono eccessivi —, al fine di poter raggiungere quell'equilibrio tra ricavi e costi che consente il mantenimento del bene primario (forse dico una banalità) del lavoratore.

PRESIDENTE. Non so se l'onorevole Carra desidera chiedere qualche informazione o intervenire alla fine. Ricordo che l'onorevole Barbieri è già iscritto a parlare. Comunque, all'intervento dell'avvocato Scordino seguirà un dibattito.

Do ora la parola all'avvocato Domenico Luca Scordino.

DOMENICO LUCA SCORDINO, Sub-commissario della SIAE. Vorrei trattare quattro argomenti e cercherò di farlo sintetizzando al massimo, per questioni di economia di tempo.

La prima questione è relativa alle vicende del Fondo pensioni; la seconda si riferisce alle vicende del Fondo di solidarietà; vorrei poi soffermarmi sulle prospettive di bilancio di SIAE — anche rispetto al futuro, quando la gestione commissariale sarà terminata — e dedicare, infine, poche battute alla vicenda dell'equo compenso, per noi molto importante, che vorremmo portare all'attenzione di questa Commissione.

Cercherò di procedere il più rapidamente possibile. Non mi soffermo sulla storia del Fondo pensioni e invito alla lettura della delibera n. 102 della gestione commissariale. Come osservava il professor Stella Richter in apertura, abbiamo approntato un metodo grazie al quale tutte le delibere sono ampiamente motivate, presentano allegati, e spero, pertanto, risultino chiare e complete.

Sulla vicenda del Fondo pensioni mi sembra invece più importante riferire i passaggi essenziali. Innanzitutto, lo statuto prevedeva — e tuttora prevede — all'articolo 60 che il pagamento delle pensioni è garantito dalla SIAE, che resta solidalmente obbligata con il Fondo pensioni per il pagamento delle stesse.

In ragione di questa previsione, SIAE si è vista costretta a sostenere costantemente il Fondo pensioni sul piano finanziario, perché esso risultava privo delle risorse necessarie per il pagamento delle pensioni.

Il dato a mio avviso rilevante è relativo al fatto che, nel corso degli anni, ovvero dalla costituzione del Fondo pensioni ad oggi, la SIAE ha versato a quest'ultimo — non solo per il pagamento delle pensioni, ma anche per sopperire alle perdite che il Fondo aggiungeva — 238 milioni di euro a valori attuali, quindi una somma particolarmente considerevole.

Per di più, per effetto della garanzia nei confronti del Fondo pensioni - garanzia che richiamavo prima -, secondo le stime effettuate dallo stesso Fondo, SIAE era tenuta, in futuro, a versare al Fondo altri 194 milioni di euro. Si tratta di una cifra enorme e, soprattutto, è evidente una criticità rilevante per la società, al punto tale che, visionando i bilanci di SIAE anche nel passato, la vicenda del Fondo si configura come una delle voci che incide in modo forse più significativo, accanto a quelle richiamate poco fa dal direttore generale, come il costo del personale, quello dei mandatarî e alcune altre inefficienze gestionali.

Come operava il Fondo? Perché aveva necessità di ottenere versamenti così rilevanti dalla SIAE? La realtà è che il Fondo pensioni operava violando il proprio statuto, giacché l'articolo 44 prevedeva che il Fondo non dovesse avere - come di fatto accadeva - il proprio patrimonio integralmente investito in immobili, quindi in un'attività che, per quanto possa essere di valore, è comunque non liquida. Le pensioni, ovviamente, non si possono pagare, se mi si consente la battuta, staccando un infisso o un mattone da un immobile per versarlo come pensione. Le pensioni vanno pagate in denaro.

Il Fondo violava, dunque, l'articolo 44 del proprio statuto, che fissava un limite di sei decimi come massimo di investimenti in immobili, ma, soprattutto, violava il decreto ministeriale n. 62 del 2007 che, a valle della riforma sui sistemi previdenziali complementari (il decreto legislativo n. 252 del 2005), imponeva ai Fondi pensioni anche preesistenti un limite massimo di investimenti in immobili del 20 per cento.

Oltre al fatto che il patrimonio del Fondo pensioni fosse integralmente investito in immobili e fosse quindi illiquido, esso dava un rendimento negativo, a causa degli affitti che il Fondo concordava con i propri inquilini: esaminando il bilancio del 2010 del Fondo pensioni, si scopre che i proventi degli affitti ammontavano a 2,3 milioni di euro circa, mentre le spese

complessive del Fondo pensioni erano pari a 3,2 milioni di euro. Ne risultava una gestione negativa e, di conseguenza, un rendimento negativo del patrimonio.

Il bilancio del 2010 del Fondo pensioni si è chiuso con una perdita civilistica di 7 milioni di euro e una perdita attuariale di 4,1 milioni di euro.

Il bilancio attuariale, che accompagna il bilancio civilistico per i Fondi pensioni, serve a stabilire in prospettiva se il Fondo pensioni sarà o meno in equilibrio. Il bilancio del 2010 del Fondo pensioni denuncia per se stesso (ma anche per chi, come la SIAE, è obbligato a sostenerlo) la sua incapacità di tenersi in equilibrio anche in futuro.

Tutto ciò - prego la Commissione di consentirmi una breve ma importante digressione -, in realtà, era già stato segnalato al Fondo pensioni: nella documentazione abbiamo trovato una verifica ispettiva del 2007 ad opera della COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) e, successivamente, una corrispondenza tra la COVIP stessa e il Fondo pensioni, dalla quale si rileva quanto segue. Già nel 2007, la COVIP segnalava al Fondo pensioni una serie di circostanze. La prima consisteva nella necessità di adeguare il proprio investimento patrimoniale. In altre parole, la COVIP segnalava le irregolarità relative alla tipologia di investimento del patrimonio del Fondo pensioni.

In secondo luogo - questione, a nostro avviso, ancora più rilevante -, la COVIP segnalava al Fondo pensioni che nella predisposizione dei bilanci e, in particolare, nella predisposizione dei bilanci attuariali, il Fondo pensioni non dovesse calcolare rendimenti teorici del proprio patrimonio immobiliare. Fino ad allora, e in realtà fino al 2009, il Fondo pensioni ha costruito i propri bilanci attuariali inserendo un rendimento teorico del proprio patrimonio del 4 per cento, pur avendo invece, come ricordavo prima, un rendimento effettivo del patrimonio forse inferiore all'1 per cento, e probabilmente negativo.

Nel 2007, infatti, la COVIP segnalava al Fondo pensioni proprio la necessità di variare le modalità con le quali veniva costruito il bilancio attuariale del Fondo, per evidenziare che in realtà esso, molto probabilmente, era in disequilibrio piuttosto che in equilibrio, come in effetti è poi risultato.

D'altro canto, a completamento del quadro che abbiamo riscontrato, nel 2010 il Fondo pensioni, non sanando, come è già stato detto, le modalità con le quali era costruito il proprio bilancio — ossia la modalità di investimento del proprio patrimonio —, ha avviato un'operazione che, a nostro avviso, era, consentitemi il termine, dissennata: si avviava la vendita di parte del proprio patrimonio — non sufficiente a rispettare i limiti dello Statuto e del decreto ministeriale n. 62 del 2007 perché rappresentava circa il 10 per cento del patrimonio — vendendo agli inquilini, con una rateizzazione del prezzo in quarant'anni, con l'effetto di non avere nessun reale beneficio in termini di liquidità.

La vendita del patrimonio del Fondo pensioni sarebbe dovuta essere volta a ottenere liquidità per poter pagare le pensioni, mentre la logica è stata quella di vendere il patrimonio, facendo quindi uscire parte del patrimonio dal Fondo pensioni, ottenere una rateizzazione a quarant'anni, polverizzando dunque il prezzo e impedendo così di poterlo utilizzare per pagare le pensioni, e contare poi sull'intervento (come è già stato per 238 milioni di euro) della SIAE.

Aggiungo che la vendita è stata effettuata, almeno in un caso, a nostro avviso, in un evidente conflitto di interessi, perché uno degli acquirenti era l'ex direttore del Fondo pensioni — che ricopriva tale carica quando è stata attuata questa operazione di vendita — e, soprattutto, in alcuni casi la vendita con rateizzazione a quarant'anni, al tasso fisso del 2 per cento, veniva operata, senza garanzie, anche agli inquilini aventi un'età tra i settanta e gli ottant'anni. È evidente che non ci sia niente di male a vendere a un inquilino di settanta o ottant'anni, tuttavia, se gli si

vende con la rateizzazione a quarant'anni senza aver accertato che abbia eredi e se tali eredi vogliano assumere un'obbligazione solidale, è chiaro che si scommette sul fatto che quell'acquirente sarà in grado di vivere abbastanza, cioè fino a 130-140 anni, per pagare tutte le rate.

Tutte queste vicende, tramite i nostri legali, sono state racchiuse in un atto di citazione per responsabilità che abbiamo avviato nei confronti dell'ex direttore del Fondo pensioni, dei presidenti dei passati consigli di amministrazione del Fondo pensioni e dei collegi dei revisori che si sono succeduti nel tempo, nel corso delle vicende che ho citato.

Ovviamente abbiamo dovuto considerare che queste vicende hanno provocato un danno alla SIAE. Non ci siamo spinti a qualificarle al di là degli aspetti civilistici, ma abbiamo chiesto — perché ci sembrava doveroso farlo — al tribunale civile che abbiamo adito di valutare se nelle carte che abbiamo allegato alla citazione esistano o sia possibile riconoscere fattispecie diverse da quelle della responsabilità civile e, in tal caso, di trasmettere la documentazione alla Procura della Repubblica (ovviamente questa è una facoltà che il giudice civile ha a valle della lettura della documentazione).

Parlerò brevemente di ciò che abbiamo fatto rispetto alla vicenda del Fondo pensioni. Abbiamo usato lo strumento previsto dal decreto ministeriale n. 62 del 2007 per regolarizzare i Fondi pensione, cioè la costituzione di un Fondo immobiliare. È una modalità che, ripeto, non è un'invenzione della gestione commissariale, ma si tratta della medesima modalità utilizzata da tutti i fondi pensioni più importanti e recentemente ripresa anche da una legge dello Stato relativa alla gestione del patrimonio pubblico. Ebbene, abbiamo applicato questa stessa modalità anche alla SIAE, in una logica abbastanza semplice: produrre, attraverso la costituzione del Fondo immobiliare, plusvalenze — quantificate e quantificabili, a completamento dell'operazione, in circa 78 milioni di euro complessivi — che serviranno esattamente

ad ammortizzare o neutralizzare il costo che la regolarizzazione del Fondo pensioni ha sul bilancio della SIAE. Inoltre, come poi cercherò di rappresentare discutendo delle prospettive di bilancio, le plusvalenze realizzate consentiranno anche ulteriori investimenti per SIAE, che consentano di avere prospettive effettive di un equilibrio strutturale non solo nel 2011 e nel 2012, ma negli esercizi futuri.

Queste considerazioni riguardano il Fondo pensioni. Se posso, parlerei ora del Fondo di solidarietà e degli altri argomenti.

PRESIDENTE. La prego di non dilungarsi, perché siamo già fuori tempo.

DOMENICO LUCA SCORDINO, *Sub-commissario della SIAE*. In ordine al Fondo di solidarietà mi limito a pochissime battute, innanzitutto per chiarire un equivoco. Il Fondo di solidarietà non è stato chiuso o abolito, né depotenziato, ma è stato concentrato su attività di solidarietà vera. Quando parlo di Fondo di solidarietà invito sempre a riflettere sul fatto che parliamo di una posta contabile di SIAE, con gestione e contabilità separate, e non di un ente autonomo rispetto a SIAE stessa.

Quando si è avviata la gestione commissariale e il dottor Blandini ha iniziato la propria avventura come direttore generale della SIAE, abbiamo trovato alcune comunicazioni del Ministero per i beni e le attività culturali e del Ministero dell'economia e delle finanze con le quali si invitava la SIAE a cessare alcune delle vecchie prestazioni del Fondo di solidarietà.

Abbiamo semplicemente attuato le istruzioni delle autorità di vigilanza. La prestazione che abbiamo cessato, cioè l'assegno di professionalità, purtroppo aveva da un lato caratteristiche di natura potenzialmente previdenziale — e si poneva, quindi, in contrasto con la disciplina di settore —, ma, dall'altro, era stata resa possibile dalla vecchia storia di SIAE, in ragione della mancata ottemperanza a una decisione del Consiglio di Stato del 1992.

In realtà, per vent'anni, purtroppo, la SIAE non ha ottemperato alla decisione del Consiglio di Stato che, nell'eliminare una distinzione tra soci e associati che all'epoca esisteva, aveva anche annullato quella parte di regolamento del Fondo di solidarietà che riguardava l'erogazione di questo tipo di assegno. La SIAE avrebbe dovuto introdurre, negli anni successivi, una regolamentazione che, modificando non solo quella prestazione ma, in generale, il comparto dell'assistenza e della solidarietà, consentisse a tutti gli associati, e non soltanto ad alcuni, di accedere a forme di solidarietà.

Ciò, purtroppo, non è avvenuto, ma si è mantenuto l'assegno di professionalità solo nei confronti di una popolazione astrattamente chiusa, in funzione di una regolamentazione che, ripeto, il Consiglio di Stato aveva in realtà cassato: dovendo noi, invece, tener conto della decisione del Consiglio di Stato e, a questo punto, estendere a tutti le medesime condizioni, abbiamo certificato quella natura previdenziale che le autorità di vigilanza avevano segnalato e in ragione delle quali avevano chiesto di cessare quel tipo di attività.

Detto questo, l'attività solidaristica resta, ma è concentrata su chi ne ha effettivamente bisogno. Il regolamento adottato dalla gestione commissariale prevede, tra i requisiti di accesso alla solidarietà, l'indigenza e, quindi, della necessità oggettiva di un sostegno di tipo solidaristico.

Mi soffermo ora, in maniera molto rapida, sulle prospettive di bilancio e poi sull'equo compenso. Per quando riguarda le prospettive di bilancio, come ho già accennato, gli interventi della gestione commissariale consentono di dire che, rispetto alla situazione che abbiamo trovato, per il 2010, un risultato complessivo pari a meno 18 milioni di euro e una differenza tra valore della produzione e costi della produzione pari a meno 21 milioni, mentre il 2011 chiuderà con un avanzo di 2 milioni di euro.

Inoltre, gli ulteriori interventi per i quali abbiamo gettato le basi (non possiamo immaginare di portare a compi-

mento tutto), anche in ragione delle riserve create per via delle plusvalenze a seguito dell'operazione sul Fondo pensioni, consentiranno di conseguire altri risparmi — tendenzialmente nell'ordine di 12 milioni, oltre ai 12 milioni già derivanti dal bilancio 2011 — con il risultato di avere, dal 2012 in poi, un'azienda strutturalmente in equilibrio. Tengo a sottolinearlo, perché gli avanzi che si produrranno — nel documento n. 62 saranno depositate le stime effettuate dagli uffici — consentiranno di intervenire sui livelli provvigionali della SIAE, che considero un obiettivo essenziale. In altre parole, la SIAE potrà, in prospettiva, pensare di ridurre le proprie provvigioni grazie al proprio equilibrio strutturale.

Mi permetto di dire che, tenuto conto del poco tempo che abbiamo avuto a disposizione, siamo ai limiti del « miracolo » rispetto a quello che abbiamo trovato. Questo, vorrei segnalarlo, è stato possibile grazie al direttore generale, ma anche grazie anche a dirigenti di grandissimo valore che sono all'interno della SIAE, come il dottor Agoglia, il dottor Cerasoli, il dottor Bracci, l'avvocato Mandel, il dottor Spampinato e la dottoressa Nardi, e a funzionari come la dottoressa Paolucci, la dottoressa Celentano o la dottoressa Riccardelli (ne dimentico senz'altro qualcuno e mi dispiace).

Concludo con una battuta sulla vicenda, per noi importante, relativa all'equo compenso. Recentemente abbiamo provato a rinegoziare con alcune emittenti — la più importante, la RAI — accordi relativi all'equo compenso. Specifico che l'equo compenso è quello che spetta per le riproduzioni audiovisive agli autori dell'audiovisivo stesso.

Si tratta di una vicenda che ci sta molto a cuore, sulla quale devo segnalare — l'occasione me lo consente — due aspetti importanti. In primo luogo, per la prima volta nella storia, saremo costretti ad attivare una procedura di arbitraggio, che è prevista dalla legge, per arrivare a ottenere, come speriamo, un adeguamento

dell'equo compenso, da troppo tempo fermo a livelli che gli autori considerano non accettabili.

La necessità di attivare l'arbitraggio è stata determinata, e questo ci dispiace, anche per un atteggiamento, a nostro modo di vedere, non accettabile da parte della RAI, che peraltro ha motivato, mettendolo per iscritto, il proprio rifiuto a rinegoziare adeguamenti dell'equo compenso in ragione delle proprie « notevoli difficoltà economiche ». Ciò non è accettabile: lo affermo come mia opinione, ma credo di interpretare il pensiero della gestione commissariale e anche del direttore generale, non è accettabile.

Francamente ritengo che la RAI non debba mettere per iscritto, nella corrispondenza, che ha « notevoli difficoltà economiche » e, comunque, ritengo questa motivazione non possa impedire un adeguamento dell'equo compenso, posto che esso è a tutela del valore delle opere e del reddito degli autori che vivono con l'equo compenso e che, in ultima analisi, esso è un bene importante anche per la SIAE. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Prima di dare la parola all'onorevole Barbieri, comunico che ci hanno raggiunto l'onorevole Gianni di Popolo e Territorio, l'onorevole Capitano Santolini dell'UdC, gli onorevoli Pes, Mazzarella e Siragusa del Partito Democratico, l'onorevole Grimoldi della Lega, gli onorevoli Palmieri, Giro, Murgia e la vicepresidente Frassinetti del PdL.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

EMERENZIO BARBIERI. Signor presidente, ho tentato di ascoltare tutto, come credo abbiano fatto tutti i colleghi. Agli auditi non sfugge — come ha affermato, in modo molto chiaro, l'onorevole Levi — il motivo per il quale siamo passati dalle audizioni informali all'indagine conoscitiva, con delibera unanime dell'Ufficio di Presidenza. Infatti, alcune affermazioni ascoltate nel corso della seduta della